ArcheoArte

3

Paolo Vitellozzi

CΘENEXE(I) COYΘIC
Considerazioni su un gruppo di gemme magiche di età imperiale

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. http://archeoarte.unica.it/

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale
Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin, Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

Direzione
Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

Direttore scientifico
Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile
Fabio Pinna

Segreteria di Redazione
Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-Editor sezioni "notizie" e "recensioni"
Maria Adele Ibba

Impaginazione
Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

In copertina:
Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

CΘENEXE(I) COYΘIC
Considerazioni su un gruppo di gemme magiche di età imperiale

Paolo Vitellozzi
IULM Milano / SFB 933 Heidelberg
paolo.vitellozzi@gmail.com

Riassunto: Tra le numerose serie riconoscibili nell'ambito del *corpus* delle gemme magiche di età imperiale, ne esiste una contraddistinta dalla legenda epigrafica CΘENEXE COYΘIC. Questa formula compare, in diverse varianti, sempre in relazione a divinità femminili su amuleti che spesso recano, al rovescio, nomi personali. Obiettivi della relazione sono la ricerca, a partire dalle ipotesi già formulate, di una possibile interpretazione della *vox* e l'individuazione dei significati attribuiti alle iconografie presenti sugli amuleti onde giungere, con l'aiuto delle fonti letterarie a coglierne l'eventuale funzione magica.
Parole chiave: gemme magiche, *voces magicae*, Iside, Afrodite, lapidari, papiri magici

Abstract: In the *corpus* of magical gems, scholars have noted a series bearing the inscription CΘENEXE COYΘIC. These magical words are clearly connected with the representation of female deities and they occur, with variants, on amulets often inscribed on the reverse with personal names. This paper aims at providing further comment on this magical *logos* by comparing the explanations furnished by the scholars: an examination of gem designs, inscribed texts and the literary evidence of the papyri will suggest some reflections about the magical function of the amulets.
Keywords: magical gems, *voces magicae*, Isis, Aphrodite, lapidaries, magical papyri

Tra le numerose serie riconoscibili nell'ambito del *corpus* degli amuleti magici antichi su gemma, realizzato nel 2004 da Simone Michel[1], ne esiste una contraddistinta dalla legenda epigrafica CΘENEXE COYΘIC. Questo *lógos* compare, in diverse varianti, su amuleti che spesso recano al rovescio nomi di persona. Quando abbinata a un motivo iconografico, tale legenda è sempre posta in relazione con divinità femminili: il più delle volte gli amuleti mostrano una dea vestita di un lungo chitone che reca in mano un ramoscello (fig. 1). Le ipotesi di lettura del *lógos* già formulate in passato (M. Smith, S. Michel) possono essere forse integrate, a partire dalle riflessioni della stessa Simone Michel[2], con l'analisi iconografica dei soggetti che compaiono in abbinamento alla formula, per giungere a individuare nelle fonti un possibile modello archetipico e quindi la funzione di alcuni di questi amuleti.

Quasi tutti gli amuleti recanti la formula in questione sono realizzati in ematite, pietra "del sangue" che, al di là dei ben noti impieghi iatromantici, è spesso utilizzata per simboleggiare l'aspetto "notturno" delle divinità solari. Alcuni, invece, sono realizzati in magnetite, minerale che, senza differire troppo dall'ematite per caratteristiche cromatiche esterne (grigio canna di fucile/nero), è però molto diversa internamente (struttura microcristallina romboedrica di colore grigio-nero anziché rosso ruggine come l'ematite): essa assume, nella mineralogia magica ellenistico-romana, significati ben precisi che spesso conducono all'ambito della magia erotica, in base a

[1] Michel, 2004.
[2] Michel, 2001 p. 299, n. 487; Michel, 2004 p. 45, nota 206; p. 212, nota 1102.

ArcheoArte 2014, 3: 183-193
http://archeoarte.unica.it/
ISSN 2039-4543.

BY-NC-ND

un intuitivo principio analogico che associa l'attrazione erotica al magnetismo della pietra[3].

Alla già ampia serie di amuleti già censiti nel volume *Die Magischen Gemmen*, che inserisce alcuni di questi amuleti tra quelli raffiguranti Iside[4] pur distinguendoli significativamente con una più generica denominazione, se ne possono oggi aggiungere almeno altri tre. Il primo è noto indirettamente dal codice Vaticano Latino 10545 ed è privo di raffigurazioni[5], il secondo, di cui si ha notizia da un manoscritto conservato nella Bibliothèque Nationale di Parigi presenta la *vox* CΘENEXECOYΘIC sul rovescio, quasi sicuramente in associazione alla figura di Hekate[6]. Il terzo amuleto, conservato nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia[7] (fig. 2), raffigura una divinità femminile con ramoscello. Almeno per ciò che riguarda l'iconografia, esso fornisce elementi per l'identificazione di questa dea con una raffigurazione sincretica di Iside, già proposta da Simone Michel[8]. In effetti, la figura presente sulla magnetite di Perugia, differentemente da quanto avviene negli altri amuleti con formula omologa, impugna nella mano sinistra una situla, attributo caratteristico della dea. Inoltre, nella raccolta del British Museum esiste un sigillo parallelepipedo (fig. 3) che reca chiaramente, su una delle due facce per cui passa il foro di sospensione, una immagine di Iside abbinata a una iscrizione simile: tuttavia, osserva giustamente l'editore, tale iscrizione può essere ricondotta alla formula in questione solo in modo dubitativo[9].

La lezione congetturale proposta da Morton Smith, che riconosceva nella formula CΘENEXE(I) COYΘIC echi del gr. σθέν'ἔχε‹ι›ς Σοῦθι, "tu hai il potere, o Sothis"[10] ha permesso di porre in relazione la sequenza con il teonimo Σῶθις, nome greco della stella fissa Sirio (eg. *Spdt*), personificata e identificata in Egitto con Iside. Tale interpretazione, che a prescindere dal suo grado di esattezza apre la via a una corretta lettura della formula, è avallata da Simone Michel, la quale osserva che il teonimo Sothis in essa contenuto (COYΘIC) è chiaramente connesso a una figura divina, quella raffigurata sulle gemme, che è il risultato di una assimilazione fra Iside e Afrodite/Hathor[11]. Che la formula potesse essere originariamente bimembre si può anche evincere dall'andamento delle iscrizioni di alcuni degli amuleti della serie, in cui non solo le due sequenze risultano divise, ma addirittura scritte in senso opposto, come avviene nell'amuleto di Perugia e in un lapislazzuli del British Museum dove il *lógos* circonda, anziché la consueta figura femminile con lunga veste, una Afrodite *anadyoméne* (fig. 4).

Al di là di queste considerazioni, comunque ipotetiche, sembra necessaria una sinossi dei motivi iconografici associati alla formula per definire il ruolo assunto dalla divinità in questa serie di amuleti: ciò consentirebbe di ipotizzare la funzione degli amuleti stessi e, se possibile, individuarne un eventuale modello archetipico. Con i piccoli aggiornamenti ora segnalati, l'elenco elaborato da S. Michel[12] si presenta ora come in Tabella 1.

Come si vede, a parte l'unico amuleto privo di raffigurazioni (n. 13), la formula è attestata in relazione a cinque diverse figure divine. La prima sembra essere Iside, presente forse sull'ematite di Perugia (n. 4)[13] e, se si segue l'interpretazione di S. Michel, sul sigillo parallelepipedo di Londra (n. 11)[14]; la seconda è certamente Afrodite, che non solo compare nel già citato lapislazzuli londinese (n. 10), ma è anche invocata con i suoi nomi magici su una magnetite del Getty Museum[15] (Fig. 5) che, pur non recando il *lógos* di cui si discute, raffigura la donna dalla lunga veste

---

[3] Sulle proprietà della magnetite, correlate all'attrazione erotica cfr. Orph. L. 13, 306-343, pp. 98-100 Halleux – Shamp. Inoltre v. Radl, 1988.

[4] Michel, 2004 p. 301, s.v. Isis, n. 30.6.f.

[5] SGG I p. 429, n. 406.

[6] SGG I p. 353, n. 311. L'amuleto è noto solo da una descrizione del Peiresc, la quale tuttavia è chiara e dettagliata (v. Tabella 1, n. 12).

[7] SGG II p. 104, n. Pe 3, tav. 29; Vitellozzi, 2010a p. 122, n. A 53; Vitellozzi 2010b p. 414, n. 513.

[8] Michel, 2004 p. 45, note 206 e 210.

[9] Michel, 2001 p. 340, n. 589, tav. 85. Le quattro facce del sigillo risultano così suddivise: 1. Mummia di Anubi e iscr. AΦIANO/XEIEP/WXI; 2. Iside e iscr. EXWΘ/ICIΘI; 3. Horus ieracocefalo e iscr. AN/OX; 4. Figura femminile e iscr. CΘH. Nella lettura, che appare corretta, di S. Michel le due iscrizioni di 2. e 4. sono in relazione tra loro e fanno entrambe riferimento alla *vox* CΘENEXECOYΘIC.

[10] O, alternativamente, di σθένεχε{ς}, σω‹θῆ›τι, "who hast strenght, be well". Sul motivo e l'iscrizione: Delatte, 1914; Eitrem, 1939; Henig et al., 1994 p. 221, n. 491; Michel, 2001 p. 299, n. 487.

[11] Michel, 200 p. 299, n. 487, tav. 73; Michel, 2004 p. 45.

[12] V. nota 4.

[13] Di diverso parere Sanzi, 2010.

[14] V. nota n. 9.

[15] Appare utile la comparazione tra il lapislazzuli del British Museum con l'Afrodite *anadyoméne* e iscr. […]ENEX ΘOYΘI (fig. 4) e la magnetite del Getty Museum (fig. 5), la quale raffigura al dritto una figura femminile con chitone e ramoscello seguita dalla *vox* NIXAPO/ΠΛHΞ (di norma impiegata nella magia erotica), e al rovescio il teonimo OPWPIΦPACIC, nome magico di Afrodite. A partire da questo confronto si hanno già elementi utili per ipotizzare una possibile funzione erotica per gli amuleti di questa serie. Su OPWPIΦPACIC v. Michel, 2004 p. 482, s.v. Arôriphrasis; Su NIXAPOΠΛHΞ Michel, 2004 p. 485, s.v. Nicharôplêx.

con ramoscello che ricorre sulla maggior parte delle gemme della serie (nn. 2, 3, 4, 5, 7). Quest'ultima figura, di certo la più frequente in questo esiguo nucleo di amuleti, assume talora i tratti di Demetra (n. 8) o quelli di Kore/Persephone (n. 5): inoltre, non sembra fuori luogo cogliere dei parallelismi fra la dea dal lungo chitone che sorregge il ramoscello e l'iconografia tradizionale di Nemesi[16], nonostante l'assenza dell'attributo della ruota che le è proprio in molte raffigurazioni di età imperiale. In una magnetite berlinese poi (n. 7) la dea con il ramoscello è seminuda, appoggiata a un sostegno su cui poggia una *hydría*, in una posa che ricorda l'Afrodite del tipo Capua[17].

Vi è infine un ultimo amuleto (n. 12), di cui non resta una documentazione fotografica, ma solo la minuziosa descrizione di Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, che presenta la *vox* sul rovescio, accanto a quella che quasi certamente doveva essere l'immagine di Hekate tricorpore: al dritto doveva esservi un anguipede alectriocefalo.

Tutte le divinità ora individuate hanno in comune la natura femminile, ma la loro associazione a una medesima *vox magica* può indurre a pensare che esse potessero essere accomunate, nel pensiero religioso antico, anche sulla base di più profonde speculazioni teologiche.

Come si è accennato sopra, sul piano linguistico-filologico, poco si conosce della formula, il cui significato si è potuto evincere solo attraverso letture congetturali che, per quanto acute, lasciano ancora molti dubbi: si è anche detto come le diverse attestazioni epigrafiche, oltre a confermare la giustezza della lettura CΘENEXECOYΘIC, possono far supporre che si tratti di una *vox* bimembre. Almeno per quanto riguarda i due amuleti raffiguranti divinità con attribuiti isiaci, l'associazione della vox COYΘIC al nome di Sothis, che pure è motivata sul piano della fonologia[18], è apparsa allettante per una serie di ragioni, fra cui l'identificazione fra Iside e Sothis di cui si hanno infinite testimonianze, a partire dal famoso passo di Pyr. 632 che inneggia alla ierogamia di Osiride con Iside/*Spdt*[19]. La stella Sirio, detta anche stella Canicola e come tale già nota ai greci che le attribuirono il nome di "cane di Iside"[20] era notoriamente venerata in virtù del rapporto fra il suo sorgere eliaco, che ha luogo appunto nei giorni attorno al 19 di luglio del calendario giuliano, e la piena del Nilo che gli fa seguito poco dopo. La comparsa in cielo di questa stella così luminosa, *Spdt*, il cui nome fu trasformato in Sothis dai Greci d'Egitto, coincideva di fatto con l'inizio della piena del Nilo, portatrice di ricchezza e prosperità per la terra. A questo evento, così importante per la vita del regno egizio, fu inizialmente associato anche l'inizio dell'anno civile: tuttavia, a causa delle discrepanze fra il calendario solare e quello civile, l'inondazione coincideva con il sorgere di Sothis solo ogni 1461 anni. L'alba di un nuovo ciclo sotiaco si ebbe nel 139 d.C. all'inizio del regno di Antonino il Pio, anno in cui furono promossi solenni festeggiamenti da parte dell'autorità imperiale. Sothis dunque resta centrale nel pensiero astrologico e religioso dell'età imperiale, come dimostrano le innumerevoli testimonianze letterarie e archeologiche[21].

L'ipotesi che riconosce nella formula CΘENEXECOYΘIC un riferimento al nome di Sirio-Sothis può apparire ragionevole soprattutto se si tengono in considerazione gli amuleti più chiaramente riconducibili all'iconografia isiaca: restano tuttavia da chiarire i motivi per cui solo due amuleti su tredici raffigurano divinità con attributi propri di Iside, mentre la maggioranza di essi presentano figure divine di altro tipo: inoltre, nessuno di essi presenta la tradizionale iconografia romana di Iside-Sothis, cioè la dea seduta sul dorso del cane simbolo della stella. Va poi detto che, posto che la *vox* sia bimembre e che la seconda parte (COYΘIC) contenga effettivamente il nome di Sothis, rimane da indagare il senso della prima parte della formula (CΘENEXE) la quale, nonostante le assonanze evidenziate da Smith e forse percepite dai fruitori di lingua greca, è sicuramente un nome magico di origine anellenica che rimane di fatto di difficile interpretazione. Una nuova ipotesi di lettura è stata di recente formulata da Joachim F. Quack[22], che ritiene rischiosa la lezione congetturale di Smith e intravede nel primo membro della formula il nome del decano zodiacale sꜣp.tꜣ-ḫn wꜣ: se tale

[16] Parallelismo che potrebbe essere confermato, sul piano iconografico, se l'attributo di incerta identificazione che la divinità raffigurata sull'amuleto n. 1 (Delatte & Derchain, 1964 p. 300, n. 430) fosse una briglia equina con morso, attributo questo che appare in relazione alla dea Nemesi su gemme di età imperiale.

[17] V. Philipp, 1986 p. 50, tav. 12, n. 56.

[18] Si può infatti ricostruire la sequenza Sopdet > Sobte (v. copto ⲥⲟⲃⲧⲉ) > Sowte (da cui il gr. COYΘIC) > Sōte > Sōthis (gr. Σῶθις): cfr. LÄG V pp. 1110-1117, s.v. Sothis.

[19] Roeder, 1915 pp. 171-172. Cfr. anche Michel, 2004 p. 45, nota 206.

[20] Cf. Plu. De Is. et Os. 359c: "τὰς δὲ ψυχὰς ἐν οὐρανῷ λάμπειν ἄστρα καὶ καλεῖσθαι κύνα μὲν τὴς Ἴσιδος ὑφ' Ἑλλήνων, ὑπ' Αἰγυπτίων δὲ Σῶθιν […]"

[21] Su Iside-Sothis in età romana cfr. Clerc, 1978.

[22] Quack, c.s. § 2.4.2. Colgo l'occasione per ringraziare Joachim F. Quack per i preziosi consigli e per avermi mostrato le bozze del suo volume ancora in preparazione.

ipotesi fosse confermata, ciò potrebbe aprire la strada a ulteriori interpretazioni in chiave astrologica.

In ogni caso, nel testo dei Papiri Magici è possibile individuare *voces* che presentano qualche somiglianza con quella presa in esame. In PGM IV, 2916-2941, un inno magico da pronunciare nell'ambito di un incantesimo di attrazione che prevede un'offerta "alla stella di Afrodite"[23], invoca la dea, detta 'poluώνομος' e 'polύμορφος', con i nomi Ἀρρωιφρασι, Γωθητινι, Κυπρογένεια, cουϊ ης θνοβοχου· θοριθε cθενεπιω ἄνασσα cερθενεβηηϊ: tra di essi, Γωθητινι è una variante erronea della lezione cωθησινη ο cωθηcινι che si legge di norma sulle gemme e può essere ricondotta al nome di Sothis[24], mentre cθενεπιω presenta qualche assonanza con la parte iniziale della *vox*: inoltre, il fatto che cθενεπιω sia riferito ad Afrodite potrebbe spiegare la comparsa della *vox* su gemme raffiguranti il tipo dell'*anadyoméne*.

Ora, sia il *logos* sopra riportato sia la formula CΘENEXECOYΘIC sembrano essere ricondotti da Quack[25] alla figura di Iside-Sothis, che è quasi sempre assimilata ad Afrodite nelle gemme recanti le epiclesi presenti nei papiri.

Inoltre, sembra interessante la somiglianza della *vox* con il non meglio chiarito cενεζεζουθ di PGM XIXa, 10 che compare, curiosamente subito dopo il teonimo Ἁθωρ (Hathor), in una lunga lista di nomi magici, molti dei quali sono certamente riferibili alla divinità solare. Va poi aggiunto che una vox cπευcουτι fa parte di una serie di epiclesi rivolte al dio solare nella *agoghé* di PGM XXXVI, 334-360 mentre μουcουθι (probabilmente composto da μου + cουθι[26]) è uno degli appellativi di Helios in PGM IV, 1625, così come lo è cουθων in PGM VII, 536.

In base a questi elementi, l'unico dato che risulta probabile è che CΘENEXECOYΘIC sia effettivamente una *vox* bimembre, che potrebbe in qualche modo riferirsi a un aspetto non meglio precisato di una divinità astrale. Se, come propone Simone Michel sulla base della lettura di Smith, in COYΘIC può realmente leggersi il teonimo cουθις/Σῶθις, allora la *vox* potrebbe genericamente fare riferimento alla valenza astrologica della stella Sirio come corrispettivo femminile della somma divinità solare, regina della volta celeste, che riluce nel firmamento a fianco del fratello Osiride/Orione.

Se così fosse, sarebbe possibile spiegare la presenza delle diverse iconografie divine associate alla formula: oltre alla ben nota identificazione di Iside-Sothis con Afrodite/Hathor, evidente nel già citato lapislazzuli del British Museum, le gemme testimonierebbero anche il sincretismo della dea egiziana con la greca Demetra o con la stessa Kore/Persefone[27]. Tutte queste figure divine, cui si aggiunge anche Nemesi, assimilata a Iside in alcuni testi magici e forse per questo raffigurata sugli amuleti recanti la formula, sono presenti in una preghiera a Selene[28] (PGM VII, 491-504), in cui la dea è invocata con i nomi di Iside-Sothis, Hathor[29], Nemesi e Adrasteia. La dea, che certamente è percepita come simmetrico femminile del sole, è tra l'altro invocata con il nome magico di origine egiziana λου λου λου[30], da alcuni ricondotto al copto ⲁⲗⲟⲩ "fanciulla" (che è il gr. παρθένος). L'associazione della formula ad Hekate infine, si potrebbe spiegare non solo con la documentata assimilazione tra questa dea e Iside-Hathor, ma anche con la natura ignea, luminosa e contemporaneamente femminile (in ciò simile a Sothis) attribuita ad Hekate dagli oracoli caldaici[31].

Dunque, esistono ragionevoli probabilità di riconoscere nella *vox* CΘENEXECOYΘIC un teonimo bimembre che si riferisce al corrispettivo femminile della divinità solare, da individuarsi con buona probabilità in Sirio-Sothis: inoltre, nella divinità con ramoscello presente sulla maggior degli amuleti della serie, si potrà forse individuare una raffigurazione sincretica di Demetra-Iside, dalle forti valenze astrologiche legate alla natura ignea e femminile della stella Sirio, nonchè al potere da essa esercitato sui flussi delle acque[32] e, più in generale sul cosmo e sulle sorti umane.

Se fosse effettivamente questa l'identità della dea raffigurata su circa la metà degli amuleti che compongono la serie, per essi diverrebbe allora possibile risalire a un ipotetico modello noto a una tradizione magica di cui si hanno echi nella trattatistica antica[33]. Sembra infatti lecito istituire un parallelo con la

---

23 Ovvero il pianeta Venere.

24 Cf. Quack, c.s., § 2.4.2.

25 Ibid.

26 Dove μου è *vox magica* di probabile origine copta: v. Brashear, 1995 p. 3593, s.v. μου e s.v. μου δρα.

27 Per cui cf. ad es. Plu. De Is. et Os. 361e.

28 PGM VII, 491-504 =Merkelbach & Totti, 1991 pp. 97-98, VIII.

29 Questo è infatti, secondo gli esegeti, il significato dell'epiteto αθερνεβουνι, in cui si è riconosciuto l'eg. *Ḥt-Ḥr-nb.t-iwn.t* "Hathor signora di Dendera". Cf. Brashear, 1995 p. 3578, s.v. αθερνεβουνι.

30 Sul quale v. Brashear, 1995 p. 3593, s.v. λου.

31 Cf. Festugière, 1953 p. 58.

32 Potere cui potrebbero alludere l'attributo della situla sulla magnetite di Perugia (Tab. 1, n. 4) o la *hydrìa* sull'amuleto berlinese (Tab. 1, n. 7).

33 Sul rapporto tra gemme, papiri magici e fonti letterarie v. ad

notizia di una *virgo stolata tenens laurum* da incidere, secondo le istruzioni tramandate dal lapidario di Damigerone ed Euax[34], su un amuleto da realizzare in una pietra detta *lapis Carsydonius*[35]. Vale la pena, ai fini della discussione, riportare per intero il testo che, ove fosse corretta l'identificazione, fornirebbe indicazioni sul modello archetipico da cui discenderebbe l'intera serie:

1. Carsydonius lapis, sanctificatus et circumligatus aquaticos curat. 2. Praeterea qui portaverit eum a pueritia nunquam mergetur, nec vexabitur. 3. Pulchrum quoque facit gestantem et fidelem et potentem et omnia perficientem. 4. Sculpere oportet Martem armatum, aut virginem stolatam, [vestem circumfusam], tenentem laurum. 5. Consecratus perpetua consecratione

Sebbene si abbia coscienza delle difficoltà che esistono nell'individuare i legami esistenti tra le gemme magiche e i modelli archetipici descritti nelle fonti letterarie, nonché delle diverse possibilità di interpretazione[36], operando in linea con il metodo suggerito da Árpád M. Nagy[37], sembra plausibile porre in correlazione la *virgo stolata tenens laurum* menzionata dal lapidario con l'immagine presente sulla maggior parte degli amuleti recanti la *vox* CΘENEXECOYΘIC. La tipologia di amuleto descritto nel lapidario sembra avere molteplici funzioni, che concordano tra l'altro non solo con il significato ora attribuito alla formula, ma anche con le diverse divinità di volta in volta raffigurate sugli oggetti di cui siamo a conoscenza (tab. 2).

Le proprietà principali sembrano infatti essere quelle di sanare gli idropici e salvare da annegamenti e sventure, che ben si confanno al ruolo che Iside-Sothis detiene come regolatrice della piena del Nilo. L'amuleto rende inoltre colui che lo porta "*Pulchrum […] et fidelem et potentem et omnia perficientem*": si tratta dunque di un *charitésion* - strumento magico proprio di Afrodite - che ha anche il potere di rendere fedele, probabilmente in amore, la persona che lo indossa, cui garantisce tra l'altro fortuna e prosperità. Le funzioni dell'amuleto dunque si adattano bene non solo alle prerogative di Iside-Sothis, ma anche a quelle di Afrodite/Hathor. In più, una ipotetica funzione erotica può anche essere messa in relazione con Nemesi se si pensa che, secondo la testimonianza delle Kyranides, proprio nel *kestós himás* di Afrodite vi erano delle pietre, dette appunto "di Nemesi", che raffiguravano la dea con i tradizionali attributi della ruota e del ramoscello: qui la dea era intesa come padrona del destino (in questo simile a Iside) e quindi capace di influenzare le vicende umane, incluse quelle amorose[38].

La sinossi dei dati sinora elencati sembra quindi evidenziare, all'interno della serie di gemme recanti la *vox* CΘENEXE(I) COYΘIC, un nucleo omogeneo di amuleti incentrati probabilmente sull'aspetto astrologico di Sirio-Sothis, percepita genericamente come sommo astro celeste, corrispettivo femminile della divinità solare, di cui condivide la natura ignea. A tale aspetto si riferisce probabilmente la formula, nella quale doveva risiedere, nell'intenzione dei fruitori, l'essenza autentica della divinità. La *vox* si abbina il più delle volte a una figura femminile vestita di un lungo abito e caratterizzata in primo luogo dall'attributo del ramoscello, cui talvolta si aggiungono gli attributi secondari della situla o dello scettro: questa figura divina è, almeno in alcuni casi, una rappresentazione sincretica di Iside, che risulta spesso assimilata a (e talora sostituita da) Afrodite/Hathor, Demetra, Kore/Persephone, Nemesi o Hekate, in piena armonia con l'aspetto polimorfico che Iside assume in età imperiale, e che è spesso enfatizzato nelle invocazioni indirizzate alla dea nel testo dei Papiri Magici. Desta poi interesse, in questa serie di amuleti, anche la presenza frequente (otto casi su tredici) di nomi personali incisi sul rovescio[39]. La spiegazione di ciò risiede forse nelle prescrizioni del lapidario di Damigerone ed Euax prima ricordate: è lecito pensare che il nome inciso sul rovescio dell'amuleto fosse quello del possessore, in qualche modo votatosi alla divinità per ottenerne la protezione, o del destinatario cui l'amuleto era indirizzato, forse per garantirne l'incolumità, i favori o la fedeltà in amore. I nomi personali sono tra l'altro quasi sempre incisi in nominativo o genitivo, mentre solo in un caso si ha chiaramente un dativo, che potrebbe far pensare più facilmente a una dedica.

es. Smith, 1979; Brashear, 1995 p. 3418; Nagy, 2002.

34 DAMIG. lapid. 27, p. 266 Halleux - Schamp.

35 Non è detto che la lezione *Chalcedonius* di Halleux – Schamp, correzione congetturale degli editori, sia l'unica possibile: la denominazione *lapis Carsydonius*, che compare nei manoscritti, potrebbe infatti rifersi a un diverso minerale.

36 Per esempio, è da tenere in considerazione l'ipotesi suggerita da Sabino Perea Yébenes (2010, p. 462, nota 16), secondo il quale la descrizione del lapidario può riferirsi alle raffigurazioni della Vittoria, molto diffuse sulle gemme romane.

37 Nagy, 2002, p. 174, n. 21.

38 Sulle pietre Nemesiti e il *Kestòs himàs* della dea Afrodite v. da ultimo Faraone, 1999 pp. 97-110; Mastrocinque, 2005.

39 A questo proposito v. anche nota n. 15.

Probabilmente, oltre alla principale funzione protettiva, molti di questi amuleti potevano essere impiegati come *charitésia* e quindi essere utilizzati in contesti di magia erotica basata sull'attrazione. Elementi evidenti in favore di questa ipotesi sono del resto, oltre all'impiego frequente della magnetite e alla presenza di Afrodite, l'utilizzo di *voces magicae* di norma impiegate nella magia d'amore, come ad esempio avviene nella gemma in fig. 5. Inoltre, sulla magnetite di Perugia, al di sopra del ramoscello impugnato dalla dea è raffigurata una farfalla di profilo: si tratta probabilmente di una metafora amorosa, se si pensa al noto gioco semantico basato sul termine greco ψυχή, in cui la farfalla indica spesso l'anima della persona oggetto di desiderio[40]. Va aggiunto infine che il testo del lapidario di Damigerone ed Euax parla di due diverse iconografie per la stessa pietra e la medesima funzione magica: oltre alla *virgo stolata tenens laurum* si parla anche di un *mars armatum*, che è probabilmente il *Mars gradivus* con trofeo presente in un esiguo numero di gemme magiche[41]. Che la dea con ramoscello fosse talvolta identificata con Afrodite è evidente[42], ed appare dunque lecito ipotizzare – se è fondata la relazione fra il testo del lapidario e le gemme ora discusse – che le due iconografie potessero (almeno in alcuni casi) essere concepite in una logica di opposizione di genere (maschile vs femminile), ampiamente documentata nella magia antica[43].

Bibliografia

Abry, J.H. ed. 1993. *Les Tablettes Astrologiques de Grand (Vosges) et l'astrologie en Gaule Romaine*. Actes de la Table-Ronde du 18 mars 1992 organisée au Centre d'Etudes Romaines et Gallo-Romaines de l'Université Lyon III. Lyon-Paris: De Boccard.

AGDS III (B, G, K)

Scherf, V., Gerke, P. & Zazoff, P. 1970. *Antiken Gemmen in Deutschen Sammlungen, III: Braunschweig, Göttingen, Kassel.* Wiesbaden: Franz Steiner Verlag.

Boll, F. 1903. *Sphaera: neue griechische Texte und Untersuchungen zur Geschichte der Sternbilder / von Franz Boll; mit einem Beitrag von Karl Dyroff*, Leipzig: Teubner.

Brashear, W. M. 1995. The Greek Magical Papyri: an Introduction and Survey; Annotated Bibliography. In: Haase, W. ed. *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II.18.5. Berlin: De Gruyter, pp. 3380-3684.

Clerc, G. 1978. Isis-Sothis dans le monde romain. In: M. A. De Boer & T. A. Edridge eds., *Hommages à Maarten J. Vermaseren. Recueil d'études offert à l'occasion de son soixantième anniversaire le 7 avril 1978, I-III*. Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 68. Leiden: Brill, pp. 247-281, tavv. XXXI-XXXV.

De Ridder, A. 1911, *Collection de Clercq. Catalogue VII 2. Les bijoux et les pierres gravées*. Paris: E. Leroux.

Delatte, A. 1914. Amulettes inédites des Musées d'Athènes. *Le Musée Belge* 18, 21-96.

Delatte, A. & Derchain, P. 1964. *Les Intailles magiques gréco-égyptiennes*. Paris: Bibliothèque Nationale.

Eitrem, S. 1939. Die magischen Gemmen und ihre Weihe. *Symbolae Osloenses* 19, 57-85.

Faraone, C.A.1999. *Ancient Greek Love Magic*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Festugière, A.J. 1953. *La Révélation d'Hermès Trismégiste, III, La doctrine de l'âme*, Paris: Les Belles Lettres.

Henig M., Scarisbrick D. & Whiting M., 1994. Classical gems: ancient and modern intaglios and cameos in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. Cambridge: Cambridge University Press.

LÄ

Helck, W. & Otto, E. eds. *Lexicon der Ägyptologie. I-VII.* Wiesbaden: Otto Harrassowitz Verlag, 1975-1992.

LGPN

Fraser, P.M. & Matthews, E. eds. *A lexicon of Greek Personal Names.* I-IV. Oxford: Clarendon Press, 1987-2005.

Mastrocinque, A. 2005. Die Zauberkünste der Aphrodite. Magische Gemmen auf dem Diadem der Liebesgöttin (Kyranides I.10). In Ganschow T. & Steinhart, M. eds. *Otium. Festschrift für Volker Michael Strocka*, Remshalden: Greiner, pp. 223-231.

Merkelbach, R. & Totti, M. 1991. *Abrasax. Ausgewählte Papyri religiösen und magischen Inhalts, 2. Gebete (Fortsetzung)*. Abhandlungen der Rheinisch Westfälische Akademie. Sonderreihe Papyrologica Coloniensia XVII,2. Opladen: Westdeutscher Verlag.

Michel, S. 2001. *Die magischen Gemmen im britischen Museum*, London: British Museum Press.

Michel, S. 2004. *Die magischen Gemmen*, Berlin: Akademie Verlag.

Nagy, A.M. 2002. *Gemmae Magicae Selectae*. In Mastrocinque, A. ed., Gemme gnostiche e cultura ellenistica. Atti del Convegno (Verona, 22-23 Ottobre 1999), Bologna: Patron, pp. 153-179.

Perea Yébenes, S. 2010. Magic at Sea: Amulets for Navigation. In: Gordon, Richard L. / Marco Simón, Francisco (eds. 2010), *Magical Practice in the Latin West: Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza, 30 sept.-1 Oct. 2005*

[40] Sull'argomento v. Faraone, 1999 pp. 58-59, nota 81.

[41] V. ad es. SGG I, p. 340, n. 297. A questo proposito è interessante notare che, esattamente come avviene per gli amuleti raffiguranti la dea con il ramoscello, esistono gemme raffiguranti Marte con trofeo (tra cui ad es. Vitellozzi, 2010b pp. 221-222, n. 232) che riportano sul rovescio un nome personale.

[42] Cfr. nota 15.

[43] Sull'argomento v. in generale Faraone 1999.

(Religions in the Graeco-Roman World, 168). Leiden – Boston: Brill, pp. 457-486.

PGM

Preisendanz, K. ed., *Papyri Graecae Magicae. Die Griechischen Zauberpapyri*, Stuttgart: Teubner 1973 (II edizione a cura di A. Henrichs).

Philipp, H. 1986. *Mira et magica, Gemmen im Ägyptischen Museum der Staatlichen Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin-Charlottenburg*. Mainz am Rhein: Philipp Von Zabern.

Quack, Joachim F. (c.s.) *Beiträge zu den ägyptischen Dekanen und ihrer Rezeption in der griechisch-römischen Welt.*

Radl, A. 1988. *Der Magnet-Stein in der Ant. Quellen und Zusammenhänge.* Boethius 19, Stuttgart: Franz Steiner Verlag.

Roeder, G. 1915. *Urkunden zur Religion des Alten Ägyptens*. I-II ed. W. Otto, Jena: Eugen Diederichs.

Sanzi, E. 2010. Rec. a Attilio Mastrocinque (ed.), *Sylloge Gemmarum Gnosticarum*. Parte II. Bollettino Di Numismatica, Monografia 8.2.II, Anno 2007. In Bryn Mawr Classical Review 2010.02.41. Disponibile su: http://bmcr.brynmawr.edu/2010/2010-02-41.html [1-9-2012].

SGG I

Mastrocinque A. ed., *Sylloge Gemmarum Gnosticarum parte I.* Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.I. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2003.

SGG II

Mastrocinque A. ed., *Sylloge Gemmarum Gnosticarum parte II*. Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.II. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2007.

Smith, M. 1979. Relations between Magical Papyri and Magical Gems, in J. Bingen & G. Nachtergael, (eds.), *Actes du xve Congrès international de papyrologie, III : Problèmes généraux. Papyrologie littéraire.* Papyrologica Bruxellensia 18. Bruxelles 1979, pp. 129-136.

Southesk, J. & Carnegie, H. M. 1908. Catalogue of the *Collection of Antique Gems Formed by James Ninth Earl of Southesk K.T. Edited by his Daughter Lady Helena Carnegie. I Egyptian Assyrian Syrian Phoenician Greek Etruscan Roman.* London: B. Quaritch.

Vermeule, C.C. 1956. *Cameo and Intaglio. Engraved Gems from the Sommerville Collection, The University Museum, Philadelphia*, Nov. 1956-March 1957. Philadelhia, PA: University Museum.

Vitellozzi, P. 2010a. *Gemme e Magia dalle collezioni del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria*. Catalogo Mostra (Perugia 26 Settembre 2009 – 31 Marzo 2010). Perugia: Effe.

Vitellozzi, P. 2010b. *Gemme e Cammei della Collezione Guardabassi nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia*. Perugia: Volumnia.

		Motivo D	Motivo R	Iscrizioni D	Iscrizioni R
1. Parigi, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Medailles Delatte & Derchain, 1964 p. 300, n. 430 Ematite		Divinità femminile (indice sulle labbra)	Iscrizione (nome proprio di persona in dat.)	CΘENECXECOYC	ANNIANW
2. Kassel, Staatliche Kunstsammlungen AGDS IIIK, p. 243, tav. 110, n. 182 Ematite		Divinità femminile (con ramoscello)	Iscrizione (nome proprio di persona in nom./dat.)	CΘENEYOYCTE	ΘEONOH
3. Londra, British Museum Michel, 2001 p. 299, tav. 73, n. 487 Ematite		Divinità femminile (con ramoscello)	Iscrizione (*Charaktéres*)	ΘENEΘECΘOACOI per CΘENEXE(I)CCOYΘIC[i]	*Charaktéres*
4. Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria Vitellozzi 2010a pp. 122-125, n. A 53 = Vitellozzi, 2010b p. 414, n. 513 Magnetite		Divinità femminile (Iside? con situla e ramoscello)	Iscrizione (teonimo o nome proprio di persona in nom.)	CΘENEXE COYΘI	EPMHC[ii]

[i] È anche possibile leggere ΘENEΘECΘOYCOI, postulando un andamento diverso della *scriptio*.
[ii] Non sembra certo che l'iscr. EPMHC → Ἑρμῆς indichi necessariamente il teonimo: potrebbe trattarsi infatti di un nome proprio di persona. Esso è attestato, ad es., ad Atene: v. LGPN II, p. 157, s.v. Ἑρμῆς.

Tabella 1.1. Tavola sinottica degli amuleti recanti la vox CΘENEXE COYΘIC.

		Motivo D	Motivo R	Iscrizioni D	Iscrizioni R
5. Cambridge, Fitzwilliam Museum Henig *et al.*, 1994 p. 221, n. 491 Ematite		Divinità femminile (Kore? con scettro e ramoscello)	Iscrizione (nome proprio in gen.)	Sul bordo: CΘENEXECCOYΘI	ΦIAW NAC
6. Parigi, Collezione de Clercq De Ridder, 1911 p. 785, n. 3485 Ematite		Divinità femminile (con tre spighe)	Iscrizione (nome proprio in nom.)	IHIHEI.IAA.C.OPYCAXOPAΘ CI.PI.YIIC	CEOYHPA (Lat. *Severa*) XΘENEXENCOYCΘA
7. Berlino, Museo Egizio Philipp, 1986 p. 50, tav. 12, n. 56 Magnetite		Divinità femminile (Afrodite? appoggiata a sostegno con anfora, ramoscello)	Iscrizione (nome magico)	CΘCNE.. ΘCCYΘ	OCBAIΞ[iii]
8. Pennsylvania University Museum Vermeule, 1956 n. 304 = Michel, 2004 p. 350, tav. 8.3 Magnetite		Divinità femminile (Demetra? con scettro e patera)	Iscrizione (nome proprio in nom.)	CΘENEXECOY CΘI	ΦΛWPOC
9. Londra, Collezione Southesk Southesk & Carnegie, 1908 pp. 157-158, N30 Diaspro Verde		Divinità femminile	Iscrizione (frase di senso compiuto)	CΘENEXECCOYΘIC	PINΘ ΔIONY CION OPA[iv]

[iii] O meglio ϢOCBAI/ ⋿ ⋦, dove Ϣ, ⋿, e ⋦ sono verosimilmente dei *Charaktères*.
[iv] Forse da leggersi Ρινθ Διονύσιον ὁρᾷ "Rinth guarda Dionisio", dove ρινθ è variante di ριντ, *vox magica* di origine copta che significa "il mio nome". Cf. Brashear 1995, p. 3597, s.v. ριντ.

Tabella 1.2. Tavola sinottica degli amuleti recanti la vox CΘENEXE COYΘIC.

		Motivo D	Motivo R	Iscrizioni D	Iscrizioni R
10. Londra, British Museum Michel, 2001 p. 52, n. 77, tav. 11 Lapislazzuli		Afrodite *Anadyoméne*	Iscrizione (teonimi)	..ENEX ΘΟΥΘΙ	ΔΑΜΝΑ/ΜΕΝΕΥC/ΛΟΥΠΙΕ / PKYC
11. Londra, British Museum Ematite Michel 2001, p. 340, n. 589, tav. 85		1. Mummia di Anubi e iscr. AΦIANO/XEIEP/WXI 2. Iside e iscr. EXWΘ/ICIΘI	3. Horus ieracocefalo e iscr. AN/OX 4. Figura femminile e iscr. CΘH	(sulle due facce forate) CΘH EXWΘICIΘI per (CΘEN)EX(E C)WΘIC?	
12. Già collezione Lormaze, Marsiglia Diaspro verde Ed. Peiresc, Bibliothèque Nationale Paris, ms. Fr. 9530, f. 256 (SGG I, p. 353, n. 311)		Gallo Anguipede[v]	Hekate[vi]	ABPACAΞ AEHIOYW spessore: ΠΟΛΥΧΡΟΝΙΟΥ	CΘENEXECOYΘI
13. Cod. Vat.lat. 10545, f.1 r. 1 (SGG I, p. 429, n. 406) *Margarita*		Iscrizione (nome proprio in nom.)	Iscrizione	ΛACKEI BOCOKAI ΠPOKΛO C	CΘENE ΦECΠY ΘI

[v] Questa la descrizione di C.F. de Peiresc: *Figura velut Eryctonii serpentinis pedibus capite galli gallinacei, coricata, dextrâ flagellum sinistrâ scutum ferens in quo IA/W pro Jehovah*

[vi] *Figura muliebris stans in columnae modum triceps cum triplici fastigio capitibus imposto ad cistas Sarapidos speciem. Sex habens brachia quorum duo superiora faces ferunt, duo superiora flagello set duo intermedia gladios ferre videntur. Ante cuius pedes iacet alia figura humana nuda prostrata*

Tabella 1.3. Tavola sinottica degli amuleti recanti la vox CΘENEXE COYΘIC.

Funzione 1. *Aquaticos curat*	Controllo dei flussi d'acqua (Iside-Sothis)
Funzione 2. *qui portaverit eum nunquam mergetur nec vexabitur*	Controllo delle acque (Iside-Sothis, ma anche Afrodite come protettrice dei naviganti)
Funzione 3. *Pulchrum quoque facit gestantem*	*Charitésion* (Afrodite)
Funzione 4. *fidelem (*scil. *facit gestantem)*	Fedeltà (Afrodite)
Funzione 5. *potentem et omnia perficientem (*scil. *facit gestantem)*	Garanzia di buona fortuna (Iside-Sothis?, Demetra?, Nemesi)

Tabella 2. Funzioni dell'amuleto descritto nel lapidario di Damigerone ed Euax (Halleux-Schamp, p. 266).

Fig. 1. Cambridge, Fitzwilliam Museum. Ematite con dea che sorregge un ramoscello (da Henig et al., 1994 p. 221, n. 491).

Fig. 2. Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria. Magnetite con dea che sorregge una situla e un ramoscello (da Vitellozzi, 2010b p. 414, n. 513).

Fig. 3. Londra, British Museum. Pendente in ematite con Anubi, Iside, Horus e una terza divinità (da Michel, 2001 p. 340, n. 589, tav. 85).

Fig. 4. Londra, British Museum. Lapislazzuli con Afrodite Anadyomène (da Michel, 2001 p. 52, tav. 11, n. 77).

Fig. 5. Malibu, Getty Museum. Magnetite con dea che sorregge un ramoscello e iscr. OPWPIΦPACIC.